XXXIV Congresso Associazione Nazionale Musei Scientifici
CONOSCERE PER CONSERVARE: LE COLLEZIONI SCIENTIFICHE TRA RICERCA, TUTELA E VALORIZZAZIONE
Padova, 14-17 ottobre 2025

MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA

ANMS XXXIV PADOVA 2025

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

La collezione di aratri del Museo di Storia dell'Agricoltura:

un patrimonio per lo studio della loro origine ed evoluzione

Osvaldo Failla[1,2], Gaetano Forni[1], Marcella Mattavelli[1,2], Anna Sandrucci[1,2]

[1] Museo di Storia dell'Agricoltura, Sant'Angelo Lodigiano[2] Università degli Studi di Milano

L'aratro: strumento simbolo dell'agricoltura

Nato alla fine del VII millennio a.C. in area nord-mesopotamica, l'aratro rispondeva all'esigenza, dovuta alla crescita delle prime comunità agricole, di rendere più produttivi i terreni.

La domesticazione dei bovini consentì di passare dai proto-erpici a trazione umana ai primi aratri trainati da animali.

La collezione del Museo

Il Museo conserva una collezione di 37 aratri dei secoli XIX e XX, per lo più a trazione animale, raccolti nell'Italia settentrionale negli anni '80 e oggi accuratamente documentati sul sito www.mulsa.it.

Una selezione di cinque aratri e un carrello, scelti per il loro particolare interesse, è esposta nello spazio dedicato all'origine e all'evoluzione dell'aratro nell'area euro-mediterranea.

Evoluzione dell'aratro in ambito euro-mediterraneo

Gli aratri esposti, pur risalendo ai secoli XIX e XX, rappresentano tappe fondamentali nell'evoluzione tecnologica dell'aratro attraverso i millenni.

Preistoria

Aratro semplice simmetrico

Medioevo

Carrello per aratro pesante

Rinascimento

Aratro a versoio a stiva lunga

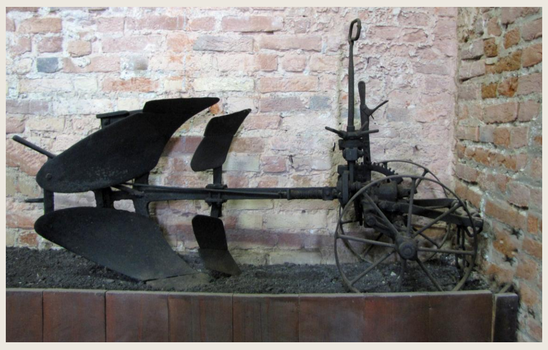
1 2 3 4 5 6

Epoca Romana

Aratro semplice simmetrico con una ruota

Medioevo

Aratro voltaorecchio



Ottocento

Aratro doppio tipo brabantino

Documentazione archeologica

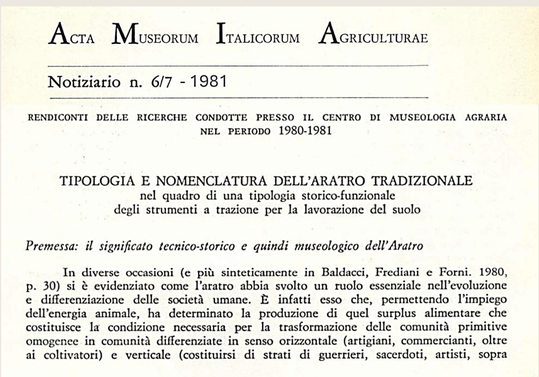
Riproduzioni fotografiche di solchi fossili, copie di incisioni rupestri del III-I millennio a.C., e di bronzetti votivi etruschi testimoniano l'evoluzione delle tecniche di aratura

L'aratro nel percorso espositivo

Un'area dedicata con cinque aratri selezionati e due diorami che ricostruiscono scene di aratura romana a traino bovino e medievale a traino equino per illustrare l'evoluzione dell'aratro

Ricerca e divulgazione

Lo studio dell'origine, dell'evoluzione, della classificazione e della diffusione dell'aratro rappresenta da sempre uno dei principali ambiti di ricerca del Museo, come testimonia l'ampia produzione scientifica e divulgativa disponibile sul sito www.mulsa.it.



ACTA MUSEORUM ITALICORUM AGRICULTURAE

Notiziario n. 6/7 - 1981

RENDICONTI DELLE RICERCHE CONDOTTE PRESSO IL CENTRO DI MUSEOLOGIA AGRARIA NEL PERIODO 1980-1981

TIPOLOGIA E NOMENCLATURA DELL'ARATRO TRADIZIONALE
nel quadro di una tipologia storico-funzionale
degli strumenti a trazione per la lavorazione del suolo

Premessa: il significato tecnico-storico e quindi museologico dell'Aratro

In diverse occasioni (e più sinteticamente in Baldacci, Frediani e Forni. 1980, p. 30) si è evidenziato come l'aratro abbia svolto un ruolo essenziale nell'evoluzione e differenziazione delle società umane. È infatti esso che, permettendo l'impiego dell'energia animale, ha determinato la produzione di quel surplus alimentare che costituisce la condizione necessaria per la trasformazione delle comunità primitive omogenee in comunità differenziate in senso orizzontale (artigiani, commercianti, oltre ai coltivatori) e verticale (costituirsi di strati di guerrieri, sacerdoti, artisti, sopra

MUSEO DI STORIA DELL'AGRICOLTURA

Gaetano Forni
Corinna Mariani

STORIA E GEOGRAFIA DIALETTALE DELL'ARATRO
LO STRUMENTO AGRICOLO FONDAMENTALE NEL NOSTRO PAESE
(*Prontuario di lessicografia aratrologica dialettale*)
Dalla geoaratrologia alla lessicografia aratrologica

Centro Studi e Ricerche per la Museologia Agraria "F. Pisani"
del Museo di Storia dell'Agricoltura

Museo di Storia dell'Agricoltura Editore
2024

MUSEOLOGIA AGRARIA:
PER NON DIMENTICARE LE INNOVAZIONI DEL PASSATO
a cura di Osvaldo Failla

BREVE EXCURSUS SULL'ORIGINE DELL'ARATRO NELL'EPOCA DELL'AGRICOLTURA CONSERVATIVA

Per millenni, l'aratro è stato lo strumento per eccellenza dell'agricoltura. Oggi, tuttavia, sembra destinato a un inevitabile declino, soppiantato da tecniche di lavorazione del suolo considerate più sostenibili, sia dal punto di vista ambientale che economico. I sistemi colturali a minima o nulla lavorazione stanno guadagnando consenso, dando vita a nuove correnti agronomiche, come l'agricoltura conservativa e, più recentemente, l'agricoltura rigenerativa, entrambe accomunate dall'abbandono dell'aratura tradizionale.

Secondo i principi dell'agricoltura conservativa, (Pisante e Stagnari, a cura di, 2020) gli orizzonti del suolo non devono essere rivoltati e le lavorazioni di preparazione del letto di semina devono pertanto limitarsi a una minima lavorazione a tutto campo (minimum tillage), a una lavorazione a strisce (zod tillage). Tali principi vengono in sostanza recepiti dall'agricoltura conservativa. In tale contesto, l'aratro viene escluso dai cantieri colturali a favore di macchinari alternativi, come i cosiddetti 'coltivatori' dotati di organi di lavoro superficiali - ancore, dischi, ruote - progettati per assimilare e interrare residui colturali e flora spontanea, preparando il letto di semina in un unico passaggio.

Le finalità di queste pratiche sono sia ambientali che economiche. I sostenitori della minima e della non lavorazione del suolo sostengono che tali approcci possano contribuire a migliorare la "salute" del terreno, preservandone e arricchendone il contenuto di sostanza organica, favorendo lo sviluppo radicale delle colture grazie a una migliore struttura fisica e a condizioni microbio-

Spigolature Agronomiche N° 2 | Marzo 2025 20

Museo di Storia dell'Agricoltura, Sant'Angelo Lodigiano - www.mulsa.it